

I cantastorie e il canto risorgimentale

Nella storia del mondo popolare i cantastorie rivestono un ruolo d'intermediazione tra la cultura tradizionale, fondata sull'oralità, e quella cosiddetta colta, che della scrittura ha fatto il suo principale mezzo comunicativo. In quest'ambito culturale, la loro secolare funzione, a diretto contatto con il pubblico delle fiere e dei mercati, è risultata di rilevante importanza, in quanto ha apportato un contributo educativo sia musicale sia di divulgazione delle tematiche più diverse, dalla cronaca alla satira di costume, dalla politica alla vita sociale in genere.

Stampati su fogli volanti multicolori e distribuiti dietro offerta, i loro testi venivano proposti ad un uditorio che, se li gradiva, spesso si trasformava in cassa di risonanza e li rendeva di dominio pubblico facendoli confluire nella cultura orale di molte realtà comunitarie, come dimostrano, tra l'altro, i numerosi studi demologici ed etnomusicologici editi tra l'800 e i nostri giorni. La melodia grazie alla quale questi artisti popolari hanno veicolato composizioni loro e di altri artisti popolari non sempre aveva carattere di originalità, in quanto era finalizzata a favorire la diffusione dei testi attraverso modalità musicali collaudate e quindi più facilmente apprendibili e assimilabili.

Il cantastorie agiva in luoghi pubblici e, per questo, era sottoposto a numerosi controlli, dalla verifica preventiva dei testi manoscritti da parte delle autorità politica e di pubblica sicurezza a quella successiva nella diretta esecuzione dei testi. Risultava quindi estremamente difficile (anche se non impossibile) produrre materiali a stampa caratterizzati da contenuti contrastanti con le versioni della cultura ufficiale ma non di rado i cantori ambulanti dimostravano la loro alterità nei modi esecutivi, magari caratterizzati da tratti ironici o da improvvisazioni decisamente sopra le righe.

I canti risorgimentali che i cantastorie ci hanno lasciato sui loro fogli volanti sono in massima parte frutto di scritture temporalmente successive ma non mancano esempi, sia pure rari, coevi. Negli anni postunitari si assiste ad una rilevante proliferazione di materiali cantastoriali a stampa, che sta ad attestare il favore del mondo popolare ai nuovi eventi e soprattutto le sue aspettative di poter conseguire dai nuovi assetti unitari maggiori possibilità di giustizia sociale.

Di questi repertori esistono produzioni di grande rilevanza: ne sono un esempio le raccolte depositate alla Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" di Milano e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

I personaggi e gli avvenimenti che emergono dai "fogli" rispecchiano vari miti popolari: la storia di Garibaldi (spesso sulla melodia de "La rondinella d'Aspromonte"), le vicende delle guerre d'Indipendenza, l'eroismo popolare in alcune battaglie, la fucilazione del frate barnabita Ugo Bassi, seguace di Garibaldi ecc.

In genere i cantori ambulanti, solitari o in piccoli gruppi, si accompagnavano con la chitarra, strumento che sarà utilizzato fino ai nostri giorni, anche se la fisarmonica, nel tempo, agirà in maniera fortemente concorrenziale.

Gian Paolo Borghi